LA PAROLA DEL PASSATO

RIVISTA DI STUDI ANTICHI

FASCICOLO CCCLXXXI



NAPOLI
MACCHIAROLI EDITORE
2011

LA PAROLA DEL PASSATO · RIVISTA DI STUDI ANTICHI

FONDATA DA
GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI E GAETANO MACCHIAROLI

Direzione: Pia de Fidio - Gianfranco Fiaccadori - Valeria Gigante Lanzara
Responsabile: Gisella Macchiaroli
Consiglio direttivo: Luigi Beschi - John K. Davies - Sergio Donadoni
Hans Joachim Gehrke - Michel Gras - Johannes Kramer
Gianfranco Maddoli - Dirk Obbink - Raffaella Pierobon Benoit
Mirjo Salvini - Alain Segonds † - Salvatore Settis
Marisa Tortorelli Ghidini - Gernot Wilhelm - Fausto Zevi
Redazione: Marco Di Branco - Agostino Soldati
Coordinatore: Luigi Vecchio

IN COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

VOLUME LXVI/2011 - FASCICOLO VI (CCCLXXXI DELLA SERIE)

Giovanni Boffa, *L'astuzia del polpo. Simbologia monetale e identità in Eretria arcaica* 401

TESTI E MONUMENTI

Roberto Dan, *Una probabile fondazione di Argišti I, re di Urartu, sul corso del Murat Su (Eufrate orientale)*, con un *Addendum* di Mirjo Salvini 431

Franco Ferrari, *Da Kato Simi a Mitilene. Ancora sull'ode dell'ostrakon fiorentino (Sapph. fr. 2 Voigt)* 442

RASSEGNE

Sofia Ranzato, Magali Année, *Parménide, Fragments*, Poème précédé de *Énoncer le verbe être* (Paris, Librairie philosophique J. Vrin, 2012: Bibliothèque des textes philosophiques, s.n.), 216 pp. 464

John Monfasani, *Pretending to write history* 468

Pubblicazioni ricevute 475

I collaboratori del volume LXVI/2011 477

Indice del volume LXVI/2011 478

Printed in Italy . Arte Tipografica - Via San Biagio dei Librai, 39 - 80138 Napoli

L'ASTUZIA DEL POLPO
SIMBOLOGIA MONETALE E IDENTITÀ IN ERETRIA ARCAICA *

Il simbolo del polpo, presente sul rovescio delle emissioni monetali più antiche della città di Eretria (figg. 1, 2),[1] cronologicamente collocabili fra l'ultimo decennio del VI secolo a.C.[2] e il

* Ringrazio la dr.ssa J. Kraese per avermi cortesemente fornito copia della sua preziosa dissertazione sulla monetazione eretriese. Un ringraziamento altrettanto sentito rivolgo ai proff. P. de Fidio, M. Lombardo, L. Breglia, F. Frisone e alla dr.ssa B. Leone per aver letto versioni precedenti di questo lavoro e per gli utili suggerimenti.

[1] Al diritto è presente il tipo della vacca che si gratta, talvolta accompagnata da un uccello sul dorso. Il polpo è posto all'interno del quadrato incuso. È importante riaffermare, sulla scorta di quanto opportunamente osservato molti anni or sono da SEYRIG 1950 e. in tempi più recenti, da BÉREND 1989, p. 23 s., e KRAESE 1995, pp. 19, 54 s., che proprio di un polpo si tratta e non di seppia o calamaro, come in non poche occasioni è stato suggerito ed erroneamente risulta anche in noti repertori (per la seppia vd., ad es., KRAAY 1976, p. 91, e PLANT 1979, p. 101, nr. 1759; per il calamaro, FLACELIÈRE 1948 e HEAD 1963, p. 362), interpretazioni errate che risultano generalmente collegate alla lettura di un noto passo plutarcheo della *Vita di Temistocle*, sul quale avrò modo di soffermarmi più avanti (vd. infra, n. 47). I tre animali, a dire il vero, difficilmente possono essere confusi. Il cefalopode ritratto sulle monete eretriesi ha otto tentacoli lunghi e un corpo dalla forma globulare che inequivocabilmente rappresenta un polpo. La seppia, e ancor di più il calamaro, hanno forma allungata e sono dotati di dieci tentacoli, otto dei quali risultano piuttosto corti e due soli, invece, molto lunghi e dotati di ventose alle estremità. La differenza fra i tre è descritta, nei termini indicati e con dovizia di particolari, da Aristotele (Arist., *H.A.* IV 1; vd. THOMPSON 1947, s.vv. Πόλυπος e Τεύθις).

[2] Faccio riferimento alla puntuale e documentata analisi di KRAESE 1995,



Fig. 1 - Tetradramma eretriese, fine del VI secolo a.C. Al diritto la vacca che si gratta, al rovescio il polpo (da SELTMAN 1933, tav. XI, nr. 1).

490 a.C.,[3] costituì, è un dato ormai acquisito, il παράσημον della città,[4] e fu, pertanto, uno degli elementi rappresentativi più importanti della comunità eretriese del tempo e della sua identità. Ma in che senso? Differenti sono le spiegazioni avanzate. Si è pensato sia ad un richiamo alla 'richesse proverbiale de l'île et des

p. 46 s., le cui conclusioni, che si basano sul riesame complessivo della documentazione numismatica eretriese, propongono la soluzione a mio avviso più equilibrata sull'argomento. KRAAY 1976, p. 91, ha proposto, invece, il 525 a.C. circa. L'attribuzione ad Eretria, proposta da BABELON 1907, pp. 674-686, e ripresa da HEAD 1963, p. 360 s., di serie recanti, al diritto, la testa di Gorgone o quella di toro e, al rovescio, il quadrato incuso oppure la testa di Gorgone al diritto ed quella di toro inserita nel quadrato incuso al rovescio, da far risalire al 600 a.C. circa, non pare più praticabile. Babelon e Head, che vedevano in tali emissioni la testimonianza e la conseguenza di un rapporto stretto fra Atene ed Eretria (Babelon parlò di 'monnaies d'alliance'), datavano l'inizio dell'emissione con la vacca ed il polpo al 510 a.C., in corrispondenza e in conseguenza della caduta dei Pisistratidi (BABELON 1907, 586; HEAD 1963, p. 361).

[3] Non è ancora possibile stabilire con certezza se, a causa della distruzione della città ad opera dei Persiani nel 490 a.C., ebbe luogo il definitivo termine (come suggerito in KRAAY 1976, p. 91) oppure la temporanea sospensione (secondo KRAESE 1995, p. 47) delle suddette emissioni.

[4] Così, ad es., HEAD 1963, p. 362 e KRAAY 1976, p. 92.



Fig. 2 - Didramma eretriese, fine del VI - inizi del V secolo a.C. Al diritto la vacca che si gratta, al rovescio il polpo (da JENKINS 1972, figg. 78, 79).

eaux qui l'entourent"[5] sia a un rimando alle attività di pesca, in quanto esse rappresenterebbero 'une des principales ressources d'Érétrie'.[6] Nell'ambito di quest'ultima soluzione sono stati posti in evidenza quegli elementi della tradizione che attestano come l'Eubea fosse circondata da un mare che in alcuni suoi tratti era noto per la pescosità, e come entrambi i principali centri dell'isola, Calcide ed Eretria (e non solo essi), fossero legati, in differenti modi, alla pesca e alle attività di trasformazione del pescato. Ateneo, infatti, nostra fonte principale sull'argomento, loda le ostriche dell'Eubea,[7] nella cucina delle quali Calcide rappresentava l'eccellenza.[8] Di tale città l'autore ricorda anche le attinie, inferiori a quelle presenti in altri luoghi della Grecia

[5] MANI HURTER 2006, p. 68; 2007, p. 47. Secondo la studiosa, la vacca che si gratta la testa, che figura sul diritto dei tetradrammi eretriesi in questione, rappresenterebbe 'the proverbial agricultural richness of the island'. Più verosimilmente, il tipo potrebbe avere legami con Io (KRAESE 1995, pp. 52-54) o con Hera (VALENZA MELE 1977, p. 494) ed essere, pertanto, rappresentativo dell'Eubea, che nella tradizione appare strettamente collegata ad entrambe le figure (ivi, pp. 493-494).

[6] FLACELIÈRE 1948, p. 215 n. 4.

[7] Ath., *Deipn.* IV 135e.

[8] In Ath., *Deipn.* IV 132c, Egesandro di Delfi afferma la superiorità della

per qualità della carne ma pur sempre apprezzabili come pietanza. Eretria, invece, è legata alla pesca del sarago,[9] del *phagros*[10] e di un pesce simile al tonno, il πόμπιλον,[11] che erano molto apprezzati, in antico, sul piano gastronomico. Eretria e Stira, poi, risultano fortemente interessate alla raccolta ed alla lavorazione del murice,[12] presente anche nell'Euripo.[13] Caristo, ancora, era nota per la pescosità del suo mare e per la qualità insuperabile di due suoi pesci, il tonno e il ἵππουρος, nel quale identifichiamo la corifena o lampuga.[14] Eliano, infine, ricorda la caratteristica tecnica euboica della pesca con la lanterna.[15]

Accanto a queste idee, che configurano per il polpo eretriese valenze e riferimenti simbolici semplici ed immediati, in quanto direttamente legati all'ambiente nel quale l'animale vive, figurano due soluzioni interpretative più sofisticate e basate sugli spunti offerti da un noto studio di M. Detienne e J-P. Vernant dedicato al rapporto simbolico fra la *metis* ed il mondo animale nell'antichità, con particolare riferimento al polpo ed alla volpe. La prima si deve a J. Kraese, secondo cui il tipo del polpo potrebbe essere servito a richiamare simbolicamente le virtù e le abilità guerriere. Questa ipotesi si fonda su due osservazioni: il polpo, in quanto predatore e combattente astuto, possedeva le stesse qualità del 'buon guerriero'; gli Eretriesi potevano vantare una ottima reputazione nel campo militare 'déjà du temps de la Guerre Lélan-

cucina calcidese su quella ateniese asserendo che un solo antipasto di frutti di mare cucinato a Calcide è superiore per bontà a una intera cena di Atene.

[9] Ath., *Deipn.* VII 298c.

[10] Archestr., F 26 Brandt.

[11] Ath., *Deipn.* VII 283b.

[12] Schmid 1999 ha mostrato come un'attenta lettura delle fonti, in primo luogo quelle archeologiche, indichi con sufficiente chiarezza che la lavorazione della porpora, ad Eretria come a Calcide, sia un'attività da inquadrare in età romana, con particolare riferimento ai secoli I-III della nostra èra. Lo sfruttamento dei molluschi è noto anche a Oropo, probabile fondazione eretriese del sec. VIII a.C., già in età geometrica (Theodoropoulou 2007). Per Stira si può far riferimento solo alla testimonianza di Ath., *Deipn.* IV 132c.

[13] Arist., *H.A.* 5, 15; Ath., *Deipn.* III 88f.

[14] Ath., *Deipn.* VII 302a e, risp., 304b.

[15] Ael., *N.A.* 88.

tine'.[16] Per Kraese è possibile pensare che il simbolismo del polpo facesse riferimento sia al contesto marino sia a quello militare, allo scopo di riassumere le abilità più note e importanti degli Eretriesi.[17]

La seconda soluzione viene da una breve ma accurata analisi, che si deve a M. Puglisi, della diffusione dell'immagine del polpo all'interno della monetazione greca, sia come tipo principale sia come simbolo secondario, nella quale si giunge alla conclusione che 'l'interpretazione del polpo in senso naturalistico, quasi metonimico del mare, non sembra essere l'unica possibile, né la più pregnante' e che la valenza positiva che l'animale possedeva in antico, con riferimento in particolare alle virtù proprie della sfera della *metis*, può spiegare la frequenza elevata con la quale esso appare nella documentazione numismatica e, più in generale, la fortuna di cui ha goduto nell'ambito delle arti figurative.[18] La studiosa suggerisce, nello specifico, che le apparizioni del polpo all'interno della monetazione di Poseidonia, Taranto, Turi e dell'Etruria, in associazione rispettivamente con *Poseidon*, *Taras*, Scilla e il *Gorgoneion*, possano essere funzionali al richiamo, sul piano simbolico, dell'idea del viaggio, del passaggio, delle trasformazioni che ricorrono nell'esistenza umana. Su Eretria, tuttavia, l'attenzione si ferma solo allo scopo di ricordare la possibile relazione fra la monetazione eretriese e il già citato testo di Plutarco.[19]

È mia intenzione provare da un lato a sondare la validità dei differenti spunti interpretativi sopra riassunti, dall'altro a formulare una ulteriore proposta di lettura del simbolismo eretriese del polpo. Procederò in tale direzione cominciando con il richiamare, nei lineamenti essenziali, il rapporto fra il polpo e la *metis*.

[16] Per Kraese 1995, p. 57, che a titolo esemplificativo chiama in causa Plutarco (*De Herod. malign.* 24, 861a-c; 27, 862c), Erodoto (VI 101) e Platone (*Men.* 240a-c), la tradizione sarebbe in numerose occasioni testimone di tale reputazione.

[17] Kraese 1995, p. 57.

[18] Puglisi 2004, p. 163 s.

[19] Ivi, p. 163.

1. *Il polpo e la metis*

Un bello studio del 1967 di M. Detienne e J-P. Vernant, al quale ho già accennato, e un altrettanto valido e più recente lavoro di P. Thiercy hanno in maniera accurata esplorato le valenze che il polpo, e con esso altri cefalopodi come la seppia ed il calamaro, hanno avuto nell'universo simbolico greco.

Il mondo animale è stato in antico (e lo è ancora, del resto) un ampio serbatoio di elementi fortemente connotati sul piano simbolico e il polpo, come tutti gli animali dotati di polimorfia e/o di raffinate strategie di dissimulazione, è stato collegato, particolarmente nel contesto culturale greco, al concetto di *metis*, che Detienne e Vernant traducono con l'espressione 'intelligence rusée'.[20] Il polpo, infatti, possiede un corpo straordinario che può cambiare forma e colore confondendo lo sguardo di un osservatore; notevole è anche la sua capacità di produrre l'inchiostro, con l'utilizzo del quale l'animale può sfuggire ai suoi avversari.[21] Il polpo è anche un dissimulatore e un raffinato ingannatore, il che lo accomuna all'eroe astuto ed ingannatore per eccellenza, il πολύμητις,[22] colui che nell'astuzia trova il suo tratto distintivo e la sua più efficace arma: Odisseo.[23] Quello del polpo come animale astuto ed intelligente è un motivo che rinveniamo in due autori distanti sia sul piano temporale sia su quello propriamente letterario come Omero ed Oppiano e che, dunque, ha rappresentato un vero e proprio paradigma, attraverso i secoli, nella percezione greca del mondo animale.[24]

[20] Détienne & Vernant 1969, p. 291. L'argomento è stato poi approfondito dai due studiosi in un notissimo lavoro monografico (Détienne & Vernant 1984).

[21] Détienne & Vernant 1969, p. 305 ss; Thiercy 2008, pp. 96-98.

[22] Nell'*Odissea* Odisseo è così definito per ben sessantotto volte (ad es., *Od.* II 173), nell'*Iliade* diciassette volte (ad es., *Il.* I 311).

[23] Su questo punto vd. l'acuto suggerimento di P. Thiercy (Thiercy 2008, pp. 98-99) a proposito di Hom., *Od.* V 432-435, episodio nel quale l'eroe viene paragonato a un polpo. Detienne e Vernant opportunamente parlano di 'incarnation humaine de la mètis' (Détienne & Vernant 1969, p. 316).

[24] Détienne & Vernant 1969, pp. 311-312. L'intero vocabolario attinente alla *metis* mantiene pressoché inalterate la sua composizione e le sue caratteristi-

Detienne e Vernant hanno posto in evidenza, nel loro ampio discorso, il rapporto che la *metis* ha con la dimensione del confronto agonistico e del combattimento, sia quello fra esseri umani sia quello fra esseri umani e animali, che trova la sua più genuina espressione nella caccia e nella pesca. La *metis*, infatti, è quella qualità in grado di sovvertire i rapporti di forza fra due contendenti e di consentire a chi è meno possente di trionfare su chi, invece, appare nettamente avvantaggiato sul piano della forza bruta, a chi parte penalizzato da uno svantaggio di qualunque tipo di poter competere efficacemente e vincere su chi pareva in netto vantaggio. In materia di confronto agonistico uno dei casi più noti ed antichi lo si ritrova nel famoso episodio di Antiloco, narrato nel canto XXIII dell'*Iliade*,[25] nel quale il giovane figlio di Nestore, ben istruito dal padre che è esperto di *metis*, riesce a battere Menelao nella corsa con il carro, nonostante costui possegga cavalli nettamente più veloci, grazie a una astuta e ben studiata manovra.[26]

Forza, agilità, velocità di movimenti, astuzia, pazienza, attenzione costante, capacità mimetiche, adattabilità alle situazioni sono, d'altro canto, le qualità indispensabili per essere un provetto cacciatore o pescatore. Nel mondo della caccia e della pesca la vittoria si ottiene soltanto per mezzo della *metis*. Per gli animali come per gli uomini, cacciatori e pescatori, vige una regola ferrea: si riesce a trionfare su di un *polymetis* soltanto se si dimostra di avere più *metis* di lui.[27] La centralità della *metis* nella caccia come nella pesca è una costante dell'immaginario greco, presente con forza già in Omero ed Esiodo.[28] Il polpo e, più in generale i cefalopodi, con particolare riferimento alla seppia (anch'essa in grado di secernere l'inchiostro, che costituisce uno dei più efficaci stru-

che semantiche durante l'intero arco temporale che separa i due autori, Omero ed Oppiano, che sono considerati da Detienne e Vernant come testimoni fondamentali nella ricostruzione del concetto di *metis*.

[25] Hom., *Il.* XXIII 301-527.

[26] L'episodio è stato magistralmente analizzato da DÉTIENNE & VERNANT 1967. Vd. anche id. 1984, pp. 3-15, e NICOLAI 1987.

[27] DÉTIENNE & VERNANT 1984, pp. 19-23.

[28] Iid. 1967, p. 314. Vd., ad es., Hom., *Il.* VII 324; Hes., *Sc.* 28.

menti di dissimulazione) sono anche abilissimi cacciatori.[29] In definitiva, il concetto di *metis* è la chiave interpretativa più efficace per il simbolismo legato all'immagine del polpo.

2. *Gli Eretriesi e il simbolismo del polpo: punti deboli delle ipotesi interpretative formulate*

Ognuna delle interpretazioni del simbolismo eretriese del polpo sinora avanzate va incontro a difficoltà. L'ipotesi che esso serva a evocare il mare è senz'altro plausibile, giacché Eretria è una città marinara, ma anche sostanzialmente indimostrabile, non avendo a disposizione alcun altro elemento documentario che possa restituire chiare indicazioni in tale direzione.

La soluzione interpretativa del richiamo alla pesca può essere considerata sia in senso 'naturalistico' e diretto, il polpo è la preda, sia in un senso meno immediato e riconducibile, secondo quanto illustrato in precedenza, alla *metis*. In tal caso il richiamo simbolico non sarebbe diretto alla preda ma alle doti proprie del pescatore, che il polpo con le sue abilità perfettamente rappresenta. La prima opzione si imbatte in una difficoltà rilevante, posta nel fatto che fra i vari animali cui fanno riferimento le testimonianze, in precedenza illustrate, che consentono di definire il legame fra l'Eubea, alcuni suoi singoli centri e il mare (in quanto fonte di sostentamento e prelibatezze) manca proprio il polpo. Sia nella prima sia nella seconda opzione, inoltre, è implicita l'idea che per la comunità eretriese del terzo quarto del VI secolo a.C., che conia gli stateri in questione, la pesca fosse tanto importante da poter essere evocata, attraverso la simbologia del polpo, come elemento centrale dell'identità collettiva. Ciò, tuttavia, non si accorda con le conoscenze che abbiamo su Eretria nel periodo che a noi interessa.

L'insieme di testimonianze costituito dalle cosiddette leggi di Eretria (dalle quali è suggerita la possibilità che la città avesse il controllo della navigazione nello spazio di mare compreso fra l'Eubea e l'Attica meridionali, potendo imporre un pedaggio a chi

[29] Come testimoniano efficacemente Oppiano (*Hal.* III 156-164) e Plutarco (*Sol.* 978d-f).

oltrepassava le isole *Petaliai*),[30] dai riferimenti letterari ed epigrafici agli *Aeinautai* (che verosimilmente costituirono una corporazione mercantile),[31] dalla presenza di Eretria nella lista delle talassocrazie di Eusebio di Cesarea (che riconosce al centro euboico un periodo di quindici anni di 'dominio sul mare' negli anni fra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C.),[32] dal passo erodoteo che ricorda la partecipazione di cinque navi eretriesi nella spedizione ateniese in aiuto di Aristagora e dei Milesi durante la rivolta ionica,[33] infine dal discusso frammento di Lisania di Mallo (che attesta la partecipazione dei soli Eretriesi, all'indomani dell'incendio di Sardi, 'à une expédition navale destinée à repousser la flotte perse, par quoi ils avaient contribué à la victoire des forces ioniennes sur les Chypriotes au large de la Pamphylie'),[34] permette infatti di definire una marcata 'orientation vers les choses de la mer' di Eretria nel periodo che si estende grosso modo dal terzo quarto del VI sec. a.C. fino ad almeno la fine del V secolo a.C.,[35] all'interno della quale sono la marineria da guerra e le attività di trasporto di uomini e cose – attraverso il braccio di mare che separa le coste orientali della Beozia e dell'Attica da quelle dell'Eubea centro-meridionale – a giocare il ruolo di maggior peso.[36]

[30] *IG* XII, 9 1273/4. Vd. Constantakopoulou 2007, pp. 218-219. Cf. Jeffery 1961, p. 84; Vanderpool & Wallace 1964, p. 391; Cairns 1984; 1991; Musti 1984, p. 153; van Effenterre & Ruzé 1994, pp. 331-333; Walker 2004, pp. 186-194.

[31] Vd. la discussione in Walker 2004, pp. 123-124.

[32] Dal 505 al 490 a.C., secondo Myres 1906, p. 96 s. Sulla lista il commento più recente è in Constantakopoulou 2007, p. 91.

[33] Hdt., V 99.

[34] Lysan., *FGrHist* 426 F 1 (= Plut., *De Herod. malign.* 24, 861a-d. Knoepfler 2008, p. 604. Il fatto, che trova conferma in alcuni importanti rinvenimenti monetali (ivi, p. 604 s.) sarebbe stato, secondo Plutarco, volutamente omesso da Erodoto per non offuscare il ruolo ateniese. La presunta reticenza di Erodoto è uno degli elementi che hanno concorso alla formazione della discutibile ipotesi, a opera di K.G.Walker, di un ruolo preponderante degli Eretriesi, e non degli Ateniesi, durante lo svolgimento della rivolta (Walker 2004, pp. 274-277; cf. Boffa 2009).

[35] Knoepfler 2008, p. 604.

[36] Ivi, p. 596. Per D. Knoepfler si potrebbe qualificare Eretria come '«porthmique» [...], comme d'autres cités commerçantes – ainsi Corinthe ou

Più che nell'attività della pesca, che scarterei, è nell'utilizzo della nave per fini bellici e commerciali, dunque, che può essere individuato un verosimile ambito di riferimento per l'immaginario collettivo e l'identità degli Eretriesi. La cosa del resto è chiaramente adombrata nel noto passo della *Vita Apollonii* di Filostrato,[37] nel quale si racconta che sulle tombe degli Eretriesi deportati dai Persiani ad Ardericca nel 490 a.C., e ivi poi morti e sepolti, erano incise delle navi ὡς ἕκαστος ἐν Εὐβοίᾳ ἔζη [πορθμεύων ἢ προφυρεύων] ἢ θαλάττιον ἢ καὶ ἁλουργὸν πράττων, καί τι καὶ ἐλεγεῖον ἀναγνῶναι γεγραμμένον ἐπὶ ναυτῶν τε καὶ ναυκλήρων σήματι.[38]

La possibilità di un collegamento fra il polpo e le virtù del buon guerriero, in forza del comune legame con la *metis*, proposta da Kraese, è senz'altro interessante. L'ipotesi della studiosa si rivela, tuttavia, debole nel momento in cui afferma l'esistenza, nella tradizione, di una chiara, diffusa e duratura reputazione degli Eretriesi come guerrieri e, in quanto tali, come possessori di *metis*. In tal senso le fonti proposte a titolo esemplificativo restituiscono, infatti, indicazioni piuttosto tenui.[39] Il testo erodoteo (VI 100 s.) documenta il tentativo di difesa della propria città da parte degli Eretriesi contro l'assalto dei Persiani senza dare risalto, mi pare, alla forza combattiva di parte greca e senza proporre episodi di particolare eroismo o furbizia bensì ponendo in rilievo le divisioni esistenti fra i cittadini (alcuni erano propensi

Chalcis – sont «isthmiques», maîtresses d'un isthmos naturel ou artificiel'. L'importanza della *porthmeutike* nelle attività orientate al mare dei principali centri euboici è stata messo recentemente in evidenza da C. Constantakopoulou (Constantakopulou 2007, p. 224 s.). Il ruolo dello scalo di Oropo, fondato dagli Eretriesi nel sec. VIII a.C. (*Oropos and Euboea* 2007), era di capitale importanza in quanto esso si situava al termine di una importante via di collegamento terrestre da e per Atene (Knoepfler 2008, pp. 595-596; cf. Tritle 1992). Le rotte di attraversamento del mare euboico sono state ricostruite da Gehrke 1992.

[37] Philostr., *V. A.* I 23 s.

[38] Secondo Knoepfler 2008, pp. 607-608, l'excursus filostrateo potrebbe fondarsi sull'opera e, cosa ancora più importante, sulla testimonianza oculare di Ctesia di Cnido che verosimilmente visitò il piccolo centro della Cissia nel 402 a.C. Sugli Eretriesi di Ardericca vedi Grosso 1958; Knoepfler 2008, pp. 603-608.

[39] Vd. supra, n. 16.

alla fuga sulle alture, altri alla consegna della città per trarne un vantaggio personale) in vista della minaccia persiana e la decisione di non combattere in campo aperto ma di asserragliarsi in città; il brano di Platone (*Men.* 240a-c) fa sì riferimento agli Eretriesi come οἳ τῶν τότε Ἑλλήνων ἐν τοῖς εὐδοκιμώτατοι ἦσαν τὰ πρὸς τὸν πόλεμον καὶ οὐκ ὀλίγοι, ma dice anche che essi vennero vinti dai Persiani in tre giorni e facilmente catturati con un rastrellamento.[40]

Vi è, poi, il brano, già citato, con il quale Plutarco (*De Herod. malign.* 24, 861a-c), in aperta e aspra polemica con il racconto erodoteo, mira a rivalutare la portata e l'importanza dell'intervento degli Eretriesi nella rivolta ionica ricordandone, sulla base di Lisania di Mallo e altre fonti delle quali non viene fatto il nome, una vittoria navale sui Ciprii e attribuendo loro il merito della presa di Sardi (supra, p. 409). I consistenti e ancora irrisolti dubbi che riguardano l'effettiva validità sia del discorso plutarcheo sia della testimonianza di Lisania[41] consigliano estrema cautela nel loro utilizzo. L'altro passaggio dell'opera plutarchea chiamato in causa (862c-d) sembra essere poco più utile. L'autore, infatti, ritiene ingiusta la definizione di ἀνδράποδα attribuita da Erodoto agli Eretriesi catturati dai Persiani, asserendo che gli euboici mostrarono un'audacia e un patriottismo non inferiori a quelli degli altri Greci e che subirono un trattamento immeritato rispetto al loro valore. Anche in questo caso non mi sembra che venga posto in evidenza un legame di tipo eccezionale fra gli Eretriesi e la virtù militare. Nessuna delle testimonianze esaminate, va notato, contiene riferimenti, espliciti o sottintesi, alla *metis*.[42] A ciò si ag-

[40] Erodoto (VI 101) parla, invece, di sei giorni per la caduta delle mura eretriesi. La σαγηνεία, esplicitamente ricordata da Strabone (X 1, 10) nel caso di Eretria, era un'operazione abituale dei Persiani (Hdt. VI 31; cf. III 149).

[41] Brown 1981, p. 392; Murray 1988, pp. 467-468. A ciò si aggiungano anche le perplessità tuttora esistenti sulla effettiva portata della presenza sia ateniese sia eretriese negli avvenimenti in questione (Tozzi 1978, pp. 60-61; Briant 2002, p. 906).

[42] L'unica attestazione di un comportamento furbo degli Eretriesi, dunque verosimilmente collegabile alla *metis*, è, a mio parere, data dal brano di Tucidide in cui si ricorda l'aiuto da essi fornito ad Agesandrida e i Peloponnesi contro le truppe ateniesi agli ordini dello stratego Timocare (Th., VIII 95). Gli Eretriesi

giunga quanto riportato dal già citato passaggio della *Vita di Temistocle* di Plutarco, nel quale gli Eretriesi sono dipinti come codardi e inidonei alla battaglia.[43]

Dunque, il solo ricordo omerico degli Abanti euboici 'che spirano furia' e che sono 'bramosi coi lunghi frassini di rompere la corazza intorno al petto dei nemici',[44] nei novero dei quali sono compresi gli Eretriesi, sembra essere testimone di una accentuata virtù guerriera di questi ultimi, in relazione, peraltro, ad un momento ben distante dal periodo che ci interessa ed in collegamento con la *lyssa*, il furore guerriero, la virtù che rappresenta l'opposto della *metis*.[45]

A queste testimonianze, che sono espressione di un punto di vista esterno alla realtà eretriese, è possibile affiancarne una che, al contrario, contiene elementi riconducibili ad un punto di vista interno alla società di Eretria. Mi riferisco al noto passo di Strabone che attesta l'esistenza, nel santuario di Artemide Amarinzia, di una stele sulla quale era presente un'iscrizione che ricordava la partecipazione alla processione della dea di tremila opliti, seicento cavalieri e sessanta carri.[46] Questo fatto è stato giustamente letto, unitamente ad altre indicazioni, come segno della volontà eretriese, riconducibile in particolare all'aristocrazia equestre dei

fecero in modo che le ciurme ateniesi fossero costrette a cercare vettovaglie non al centro di Eretria, dove si evitò di mettere in vendita le merci, ma in periferia. In tal modo esse si trovarono impreparate a rispondere in tempi rapidi all'attacco portato dalle navi nemiche, salpate da Oropo in seguito ad un segnale dato dagli euboici.

[43] Plut., *Them.* XI 4-6. Nel brano Temistocle replica ai dubbi avanzati da un uomo di Eretria a proposito dell'opportunità di ingaggiare una battaglia navale con i Persiani, asserendo che gli Eretriesi, similmente alle seppie, possedevano la spada (con ovvio riferimento all'osso dell'animale) ma non il cuore e, dunque, non avevano diritto di dire alcunché περὶ πολέμου. L'espressione temistoclea, che come ho detto è stata utilizzata in maniera erronea per sostenere che sulle monete eretriesi fosse raffigurata una seppia o un calamaro e non un polpo, gioca in maniera evidente sulla simbologia monetale eretriese, facendo dell'ironia e dando della seppia a chi si rappresentava con il polpo.

[44] Hom., *Il.* II 536-544. Tr. di R. Calzecchi Onesti (Omero, *Iliade*, Torino, 1990).

[45] Brizzi 2002.

[46] Str. X 1, 10.

Hippeis, di preservare elementi culturali di tipo 'eroico', ravvisabili nella presenza dei carri da guerra all'interno della processione[47] e, più in generale, nell'allevamento dei cavalli.[48] Strabone attribuisce alla stele il valore di prova dell'antica potenza posseduta da Eretria aggiungendo, a riprova, che gli Eretriesi avevano anche governato su Andro, Teno, Ceo e altre isole. La discussione sull'orizzonte di riferimento della testimonianza relativa alla stele non è ancora pervenuta ad una soluzione condivisa e le proposte spaziano dall'VIII al VI secolo a.C.[49] Il riferimento al dominio sulle isole vicine, invece, può con un certo grado di convinzione essere riferito all'VIII secolo a.C. giacché, nel periodo che va dalla fine del IX agli inizi del VII secolo a.C., l'archeologia colloca con sufficiente precisione una presenza stanziale eretriese a Zagora di Andro.[50] L'elemento che a me interessa porre in rilievo è che l'esibizione della forza militare terrestre a Eretria risulta, sulla base della testimonianza straboniana, contestuale al culto di Artemide.[51]

3. *Eretria, il culto di Atena, la* metis *e il polpo*

Nella ricerca di una spiegazione del legame fra gli Eretriesi e il simbolismo del polpo è stato finora trascurato il contesto mitico-religioso, che sembra offrire spunti di riflessione molto interessanti. Le divinità più antiche e prestigiose del pantheon eretriese, Apollo e la citata Artemide, non risultano particolarmente connotate dal possesso della *metis* né all'interno del più generale

[47] Snodgrass 1991, p. 56.

[48] Su questo aspetto, che accomuna Eretria a Calcide (dove erano i *Hippobotai*), è ancora fondamentale Mele 1975.

[49] Vd. la discussione in Walker 2004, pp 119-120; 286-287. Sul santuario di Artemide ad *Amarynthos*, sul suo rapporto con Eretria e sulle più recenti acquisizioni dell'archeologia vd. Knoepfler 1988; 2008; Blandin 2011.

[50] Vd. Descoeudres 1973; Cambitoglou et Alii 1988.

[51] Cf. Novaro 1996, p. 85. Strabone (X 1, 12) ricorda anche un'altra stele posta nel santuario di Artemide, sulla quale era inciso un trattato fra Eretria e Calcide che vietava, contestualmente al conflitto per la piana di Lelanto, l'utilizzo delle armi a lunga gittata. Su questo punto ancora oscuro della storia dei due maggiori centri euboici vd. Parker 1997, pp. 59-93. Cf. Walker 2004, pp.152-165; Knoepfler 2008, p. 600 s.

panorama religioso greco,[52] ad eccezione di sporadiche situazioni,[53] né in quello specifico della città, dove esse erano venerate con le rispettive epiclesi di *Daphnephoros* e *Amarynthia*.[54] Recenti scoperte, tuttavia, offrono la possibilità di guardare a quella che, come già sottolineato, è la divinità che più di tutte nel mondo greco è connotata dalle 'virtù metiche': Atena.[55] Alla dea, infatti, era dedicata l'area sacra posta sull'acropoli. Le testimonianze archeologiche portate sino ad ora alla luce hanno permesso di far risalire la sua presenza, già attestata per l'età ellenistica da due testimonianze di carattere epigrafico,[56] alla fine del VII secolo a.C. o, al più tardi, agli inizi del secolo successivo.[57] Tale cronologia colloca Atena al di fuori del quadro cultuale eretriese delle origini, pertinente al secolo VIII a.C., all'interno del quale possiamo inquadrare con sicurezza solo Apollo e Artemide.[58] Sappiamo, giungo così ad un punto chiave del mio discorso, che il polpo è nel novero degli animali rappresentativi di Atena e a essa strettamente collegati; il cefalopode, infatti, appare, nell'ambito della documentazione iconografica, sullo scudo imbracciato dalla divinità. Due sono gli esempi a me noti, entrambi relativi alla produzione vascolare ateniese a figure nere del VI secolo a.C.,

[52] Detienne & Vernant 1969, p. 261.

[53] Piccirilli 1987, p. 18 s., che pone in evidenza il legame, basato sulla *metis*, fra Temistocle e il culto di Artemide.

[54] Sul pantheon eretriese più antico vd. Novaro 1996. Per un'analisi delle caratteristiche di Artemide Amarinzia cf. anche Breglia Pulci Doria 1975.

[55] La dea era figlia di Zeus e Metis (Hes., *Th.* 886-891) e veniva invocata come πολύμητις (*H. min.* 2). Vd. in proposito Roscher, II 2, s.v. *Metis*; *RE*, XIV 2, s.v. *Metis*; Decharme 1929, p. 86; Jeanmaire 1956.

[56] La più antica di esse (*IG* XII 9, 265), risalente al III a.C., è una dedica ad Atena Alcymonea, posta su un *horos* rinvenuto nella parte orientale della città; l'altra, purtroppo mutila, relativa ad un blocco di pietra e datata fra II e I secolo a.C. (*IG* XII 9, 264), fa riferimento a una sacerdotessa di Atena.

[57] Il merito della scoperta è della Swiss School of Archaeology in Greece. Decisivo, per l'identificazione della divinità venerata nell'area, è stato il ritrovamento di una iscrizione votiva, consistente nel nome di Atena al genitivo, posta su un idoletto in calcare a forma di leone, di produzione orientale, cronologicamente collocabile, secondo S. Huber, 'à la fin de l'époque archaïque' (Huber 2007, p. 127).

[58] Come evidenziato da D. Novaro (vd. nota 54).



Fig. 3 - Taranto, 575-25 a.C. Anfora panatenaica a figure nere raffigurante, su un lato, un gruppo di atleti che corrono e, sul lato opposto, Atena. La dea imbraccia uno scudo con l'emblema del polpo (da *Atleti e guerrieri*, p. 201, fig. 34.1).

provenienti l'uno da Vulci (fig. 3) e l'altro da Atene (figg. 4a-b). Credo che ci possano essere pochi dubbi, in forza di quanto detto in precedenza, che il collegamento fra il polpo e la dea si fondasse sul possesso da parte di entrambi della *metis*.

Sulla base di quanto osservato fino ad ora è possibile pensare, a mio avviso, che il simbolo del polpo sulle monete eretriesi servisse a richiamare il culto cittadino di Atena. Per sostenere nel modo più opportuno questa ipotesi è necessario, però, ragionare su alcuni cruciali interrogativi che essa suscita: perché il *parasemon* fa riferimento ad Atena e non a una di quelle divinità, Apollo e Artemide, la cui presenza risale alle origini stesse della città? E quale poteva essere il senso di tale riferimento? Quale aspetto fondamentale e identitario della società eretriese e della sua vita la dea proteggeva con la sua azione? Per rispondere si deve guardare sia agli ambiti nei quali la divinità dispiegava la propria azione e la forza della sua *metis* sia alla situazione politica e sociale di Eretria nel periodo in cui le monete con il polpo fanno la loro apparizione.



Fig. 4a - Atene, 550-500 a.C. Anfora a figure nere raffigurante l'*Ilioupersis*. Si riconosce Atena armata di lancia e scudo con l'emblema del polpo (da SIEDENTOPF 1982, tav. 35, fig. 1).



Fig. 4b - Atene, 550-500 a.C. Anfora a figure nere raffigurante l'*Ilioupersis*. Ricostruzione dell'emblema del polpo sullo scudo di Atena (immagine tratta da SIEDENTOPF 1982, p. 45).

Il campo di azione di Atena è piuttosto articolato e contempla numerosi ambiti.[59] Fra essi quello relativo alla sfera militare non può essere preso in considerazione dal momento che, come è stato notato in precedenza, a Eretria tale settore sembra legato ad Artemide. Quello, invece, dal quale è possibile fare emergere una soluzione convincente attiene alla sfera della navigazione. Atena, come magistralmente illustrato da Detienne, 'se manifeste dans le monde marin par l'exercice d'une intelligence navigatrice qui sait tracer sa route droit sur la mer en rusant avec les souffles et la mouvance des flots'.[60] La dea in numerose occasioni nell'ambito della tradizione viene in aiuto del pilota della nave, di colui, cioè, che solo grazie al possesso della *metis* è in grado di condurre a buon fine la navigazione; essa, inoltre, è legata alla carpenteria navale e alla costruzione dei vascelli.[61] Ad una divinità in tal modo connotata poteva verosimilmente guardare l'Eretria che conia le sue prime monete, trovando in essa un valido riferimento ideale e identitario. L'ultimo decennio del VI è un momento chiave nella storia della città euboica, che vede radicali quanto significativi cambiamenti di ordine sociale, politico e economico. Fra il 510 e il 508 a.C., infatti, va collocata la caduta dell'oligarchia dei *Hippeis* a opera di Diagora,[62] evento che dà inizio ad una rapida transizione, compiutasi probabilmente prima della fine del secolo, verso

[59] Vd. Roscher, I 1, s.v. *Athene*; *RE* II 2, s.v. *Athena*.

[60] Detienne 1970, p. 176.

[61] Ivi, pp. 153, 157.

[62] Sulla figura di Diagora e sul suo operato, che costituiscono punti ancora poco chiari della storia eretriese, vd. Geyer 1903, p. 67; Cairns 1991; Walker 2004, pp. 207-235; Knoepfler 2008, p. 602. Secondo Cairns l'avvento di Diagora va posto in un periodo che va da poco dopo la caduta di Ippia ad Atene (ritenendo, credo a ragione, che il tiranno ateniese difficilmente avrebbe accettato la fine del potere dei *Hippeis*, che erano, per così dire, amici di famiglia, senza intervenire) a poco dopo la riforma clistenica (poiché, ragionando in maniera inversa, 'the Eretrian ἱππεῖς are unlikely to have survived for long the fall of Hippias at Athens, particularly once «democracy» has triumphed'). Per Knoepfler gli onori a lui tributati post mortem suggeriscono di vedere in Diagora un 'buon tiranno', sul modello pisistrateo, o una sorta di 'Solone eretriese', la cui opera fu diretta a mantenere 'l'équilibre entre les prérogatives des anciens oligarques et les nouvelles aspirations populaires'.

la democrazia.[63] Nello stesso arco di tempo la città consolida, come ho in precedenza sottolineato, la propria vocazione alle attività navali[64] arrivando a detenere nell'ambito del mondo greco un'importanza che la tradizione chiaramente percepisce in termini di talassocrazia ed è possibile che tale forza navale si fondasse sull'allestimento di una flotta pubblica.[65] In tale contesto mi pare senz'altro possibile che la comunità eretriese, nell'operare la scelta di un riferimento simbolico identitario per il *parasemon*, possa aver guardato, attingendo al quadro religioso, non ad Apollo o Artemide ma ad Atena, evocandone le suddette connotazioni marinare e selezionando l'eloquente immagine del polpo per la sua rappresentazione. In definitiva, credo sia possibile vedere nell'emblema del polpo la coerente ed efficace rappresentazione simbolica della rinnovata Eretria di fine VI sec. a.C.

Si pongono, tuttavia, ulteriori e importanti quesiti, rispondendo ai quali è possibile ampliare e meglio definire il quadro. Come e perché nasce, come detto fra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C., il rapporto fra la dea e la città euboica? Quali connotazioni aveva Atena durante la fase oligarchica di Eretria? Quale ruolo aveva la dea, in tale periodo, all'interno del pantheon cittadino? Trovare una risposta puntuale non è semplice perché gli elementi documentari sui quali poter riflettere sono davvero pochi e il VII secolo a.C. è, di conseguenza, fra i periodi meno conosciuti della storia eretriese.[66] Mi sembra logico ritenere che l'avvento del culto di Atena abbia segnato un momento chiave nel progressivo incremento dell'importanza dell'area dell'acropoli all'interno dello spazio cittadino. Tale area al momento della fondazione della città, agli

[63] Cairns 1991, p. 309. La più antica e sicura prova documentaria dell'esistenza della democrazia eretriese è costituita da un decreto di prossenia risalente agli inizi del V a.C. (*IG* XII suppl., 549. Vd. Wallace 1936, pp. 273-284).

[64] È opinione condivisa che Eretria abbia avuto, fin dalle origini, una particolare vocazione alle attività sul mare. Su questo tema vd. Kontoleon 1963; Lévêque 1989; Parker 1997, pp. 31, 42-43; Huber 1998.

[65] Da ultimo vd. van Wees 2010. Cf. Cairns 1991, p. 311; Van Effenterre & Ruzé 1994, p. 332. L'ipotesi si fonda in particolare sulla presenza del termine μισθός all'interno del quarto testo delle citate leggi di Eretria, la cui datazione risalirebbe all'ultimo decennio del VI secolo a.C.

[66] Per un quadro generale vd. Walker 2004, in particolare pp. 109-124.

inizi dell'VIII secolo a.C.,[67] aveva un ruolo del tutto marginale[68] nell'articolazione κατὰ κώμας[69] dell'insediamento. Allo stato attuale non è possibile dire se tale sviluppo sia da collegare a cambiamenti macroscopici riguardanti la società eretriese.

Mi pare anche plausibile sostenere che la presenza di Atena nel contesto eretriese possa essere in qualche maniera collegata ad Atene, vale a dire alla città che più di ogni altra era legata alla dea e che esercitò una marcata quanto prolungata influenza culturale e politica sull'Eubea e, in particolare, sui suoi due più importanti centri, Calcide ed Eretria, in differenti modi e ambiti. Di tale influsso abbiamo indizi e testimonianze che precedono e seguono le più antiche tracce del culto eretriese della dea. Sul piano della cultura materiale, ad esempio, un collegamento fra Atene ed Eretria si coglie, per l'VIII secolo a.C., nelle influenze attiche sulle produzioni ceramiche eretriesi.[70] Vanno considerate, poi, alcune tradizioni focalizzate su elementi mitici, la più nota delle quali è la notizia straboniana della fondazione di Eretria e Calcide da parte, rispettivamente, di *Aiklos* e *Kothos*, provenienti da Atene.[71] Sempre Strabone ricorda come anche altri centri euboici, Istiea,[72] Caristo, Stira,[73] sarebbero stati fondati da Ateniesi provenienti da demi omonimi. Si può utilmente chiamare in causa, inoltre, uno scolio all'*Iliade*[74] nel quale la dinastia di Calcone, che annovera

[67] Su questo punto e sulla controversa valutazione delle poche tracce di occupazione del sito databili alla fine del secolo IX a.C. vd. Blandin 2007, pp. 159-162, e Simon 2007, p. 164.

[68] Come sottolineato in Altherr-Charon & Bérard , p. 236.

[69] Fondamentale su questo punto è la riflessione di Crielaard 2007.

[70] Vd. Kenzelmann-Pfyffer 2011.

[71] Str. X 1, 8. Cf. Plut., *Quaest. Gr.* 22, 296d-e.

[72] Str. X 1, 3: ἔνιοι δ' ὑπ' Ἀθηναίων ἀποικισθῆναί φασι τὴν Ἱστίαιαν ἀπὸ τοῦ δήμου τοῦ Ἱστιαιέων, ὡς καὶ ἀπὸ τοῦ Ἐρετριέων τὴν Ἐρέτριαν. Il testo anticipa evidentemente l'affermazione in X 1, 10.

[73] I territori di Caristo e Stira sarebbero stati colonizzati da Ateniesi giunti dalla Tetrapoli di Maratona e dal demo attico di Stira (Str. X 1, 6).

[74] *Schol. in Hom Il.* II 536-541: οἱ δ' Εὔβοιαν ἔχον—ἀρχός Ἀβάντων: ἐπὶ μὲν τῶν ἄλλων „Βοιωτῶν μέν" (B 494), „αὐτὰρ Φωκήων" (B 517). ὧδε δέ, ἐπεὶ διαφόρως ὡς πρὸς τὴν πόλιν ὀνομάζονται, διαφορὰν αὐτοῖς προσῆψεν· ἢ τὸ ὁμοειδὲς ἐκκλίνων τῆς φράσεως. γίνεται δὲ ἀπὸ μὲν Ἐρεχθέως Κέκροψ, οὗ

Abante, Calcodonte ed Elefenore, soggetti che, com'è noto, appartengono all'orizzonte mitico-eroico di Calcide[75], risulta inserita in quella di Eretteo traendo origine da Metione.[76] La testimonianza è interessante perché il legame fra Atene e Calcide, evidentemente sbilanciato a favore della prima, dal momento che è la dinastia ateniese ad accogliere quella calcidese, è imperniato su un personaggio che sembrerebbe legato, lo si intuisce dal nome, alla *metis*.[77] Da ricordare, in relazione sempre a Calcide, è pure il racconto plutarcheo dell'invio, da parte di Teseo, dei propri figli presso Elefenore.[78] L'origine di queste tradizioni è stata ricondotta, forse non a torto, all'attività della tirannide ateniese,[79] il cui avvento inaugura un periodo di marcata proiezione di Atene verso l'Eubea che vide importanti risvolti politici e militari, interessando i due principali centri isolani in maniera ben diversa. I rapporti con Calcide, dei quali in realtà poco o nulla sappiamo, evidentemente precipitarono nel 506 a.C. In tale momento, infatti, la città euboica, che aveva attaccato l'Attica prendendo parte

Μητίων, ἀφ'οὗ οἱ Μητιονίδαι, οὗ Χάλκων, οὗ Ἄβας, ὃς Ἄβαντας αὐτοὺς ἐκάλεσεν, οὗ Χαλκώδων, οὗ Ἐλεφήνωρ.

[75] Sull'argomento sono ancora fondamentali MELE 1975 e 1981.

[76] A. Mele ha posto in rilievo l'esistenza di due diverse genealogie attiche che inglobano 'la serie dei re euboici Abas-Chalkodon-Elephenor': la prima, quella testimoniata dallo scolio citato, fa capo a Metione e Calcone, l'altra a Pandoro, fratello di Metione e Alcone, personaggio che nella tradizione spesso risulta essere un 'doppione' di Calcone (MELE 1981, pp. 25-30).

[77] Nello specifico la chiave del collegamento risiederebbe, secondo quanto suggerito da H. Jeanmaire, nell'essere, sia i Metionidi sia i Calcodontiadi, legati all'arte della forgiatura dei metalli, attività fortemente collegata alla *metis* e ad Atena, oltre che a Efesto (JEANMAIRE 1956, pp. 29-31; MELE 1981, pp. 30-31).

[78] Plut., *Thes.* 35, 5-7.

[79] Per le notizie su *Aiklos* e *Kothos* vd., in tale direzione, le recenti osservazioni in ABETE 2008, p. 62. Diversamente si è pronunciato J. Bury (BURY 1886, p. 636) che vede in tale tradizione un riflesso dei rapporti intercorrenti 'in early times' fra Attica ed Eubea (cf. BUCK 1979, pp. 79-81, che ragiona anche sui legami che tali personaggi hanno con la Beozia, e THOMAS & CONANT 1999, che pensano ad un inquadramento nella cosiddetta *Dark Age*). Per le notizie sui figli di Teseo e la fondazione da parte ateniese dei centri euboici citati vd. FOURGOUS 1987, pp. 10-11. Per la studiosa anche il fatto che gli Ateniesi, nell'ambito del *Catalogo delle navi*, figurino subito dopo gli Abanti andrebbe letto come un espediente della propaganda pisistratea.

all'iniziativa di Cleomene di Sparta, subì, insieme ai Beoti corsi in loro aiuto, una durissima sconfitta da parte di Atene, che contestualmente installò quattromila cleruchi nelle terre dei *Hippobotai*.[80] Di contro, il VI secolo a.C. è il periodo nel quale i rapporti fra la metropoli attica ed Eretria paiono senz'altro ottimi. Ben nota, infatti, è la solida relazione fra Pisistrato e i *Hippeis*, che nel 556 a.C. diedero asilo e supporto all'ateniese esiliato per la seconda volta e ne favorirono, poi, il rientro.[81] Meno evidenti ma ugualmente significativi sono anche i legami fra l'aristocrazia equestre eretriese e due famiglie ateniesi di elevato prestigio quali gli Alcmeonidi, in primo luogo, e i Gefirei.[82] Anche Diagora ebbe legami importanti con l'ambiente ateniese.[83] È plausibile, in definitiva, che i buoni rapporti fra Eretria e Atene, che furono sanciti dalla collaborazione fra le due città nella spedizione legata alla rivolta ionica,[84] abbiano avuto radici molto antiche e si siano mantenuti tali fino allo scatenarsi della rivolta dei centri euboici nel 446 a.C., duramente repressa da Pericle, nella quale Eretria ebbe parte attiva.[85] Alla luce di tali elementi, ritengo possibile immaginare, con una certa verosimiglianza, sia l'arrivo del culto di Atena a Eretria da Atene, come una conseguenza di rapporti profondi fra i due centri e attivi già nell'ambito del VII secolo a.C., sia un influsso ateniese nella scelta eretriese del tipo del polpo. Rilevante mi sembra, a tal proposito, il fatto che proprio dalla città dell'Attica vengano le due testimonianze iconografiche che ho chiamato in causa e che, più in generale, proprio nel contesto dell'iconografia vascolare ateniese a figure nere e a figure rosse il simbolo del polpo

[80] Hdt., V 74-77. Utile, sul piano generale, la discussione in WALKER 2004, p. 52 s.

[81] Sul rapporto fra il tiranno ateniese, i suoi figli ed Eretria vd. WALKER 2004, pp. 178-221.

[82] Riassunti ivi, p. 254 s.

[83] Ivi, pp. 201-221.

[84] L'importanza di tale collaborazione si coglie, in ambito eretriese, nella decorazione del fregio occidentale del tempio di Apollo, che annovera una scena di Amazzonomachia, soggetto ideologicamente legato alle guerre persiane: TOULOUPA 1983; CULASSO GASTALDI 1977.

[85] Vd. WALKER 2004, p. 277. Sulle motivazioni alla base della rivolta è utile OSTWALD 2002.



Fig. 5 - Vulci, 550-500 a.C. Anfora a figure nere di produzione ateniese, attribuita al gruppo di Leagro, raffigurante la partenza di un gruppo di guerrieri. Si distingue un oplita armato di lancia e scudo con l'emblema del polpo (da KUNZE-GÖTTE 1973, tav. 417, fig. 3).

trovi il più ampio nucleo di attestazioni.[86] Suggestiva risulta, direi, la similitudine fra i due ambienti, eretriese e ateniese, nella resa grafica del polpo, a mio avviso particolarmente percepibile in relazione all'immagine dello scudo di Atena riportato nella fig. 3.

Per quanto riguarda le possibili valenze di Atena durante il periodo oligarchico, credo sia piuttosto ovvio ritenere che esse fossero in armonia con l'orizzonte etico e ideale dei *Hippeis*, dunque che fossero diversamente orientate rispetto a quanto ipotiz-

[86] Ad esempio, il polpo costituisce, in numerose occasioni, l'emblema sullo scudo degli opliti (vd. le figure 5 e 6). Quale significato abbia questa presenza non è facile dire. Tuttavia, mi pare possibile, alla luce di quanto illustrato a proposito del valore simbolico del polpo, che un riferimento alla *metis* vada senz'altro considerato fra le possibilità interpretative, costituendo, a mio avviso, la migliore fra esse (per una soluzione differente, LISSARRAGUE 1987, p. 111 n. 13).

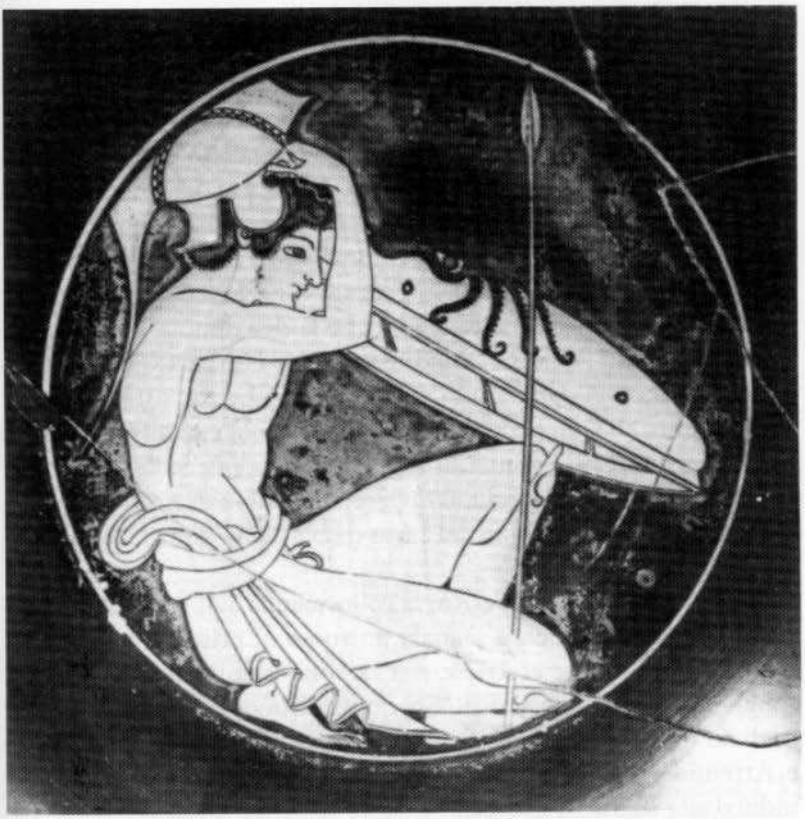


Fig. 6 - Tanagra, 550-500 a.C. Coppa a figure rosse di produzione ateniese firmata da Finzia e raffigurante un guerriero nell'atto di indossare l'elmo, armato di lancia e scudo con l'emblema del polpo (da FERRARI PINNEY 1981, tav. 35, fig. 22).

zato per la fine del VI secolo a.C. Un legame fra la dea e l'aristocrazia equestre eretriese sembrerebbe, del resto, potersi intuire dalle caratteristiche di alcuni rilievi fittili, ancora inediti, risalenti forse alla seconda metà del VI secolo a.C., che potrebbero aver fatto parte della decorazione di uno dei primi edifici del santuario di Atena e che raffigurano dei cavalieri.[87] Il già citato e meritorio

[87] La notizia del loro rinvenimento è stata data da HUBER 2007, p. 128 n. 21.

studio di Detienne offre la possibilità di ragionare su un'ipotesi che mi pare davvero affascinante: un legame fra Atena, i *Hippeis* e l'uso dei cavalli e del carro. In maniera assolutamente affine a quanto visto per la guida della nave, Atena chiaramente risulta, nell'immaginario greco, maestra nella conduzione del cavallo, sia direttamente montato sia aggiogato al carro, grazie alla forza della sua *metis* e ad alcune capacità a essa riconducibili: colpo d'occhio, rapidità di reazione, attenzione ai movimenti imprevedibili dell'animale e agli ostacoli.[88] Atena è legata al χαλινός, il morso, che permette di controllare il cavallo e che la dea donò a Bellerofonte per la guida di Pegaso;[89] nondimeno essa è esperta anche nella fabbricazione del carro e dei singoli pezzi che lo costituiscono.[90] Una divinità che possiede tali caratteristiche è senz'altro adeguata a rappresentare un punto di riferimento ideale e religioso per un'aristocrazia come quella eretriese che, come detto, trova nella *hippotrophia* e nell'utilizzo del carro da battaglia due dei suoi tratti caratteristici.

Riguardo al terzo quesito, la collocazione sull'acropoli del suo santuario evidentemente segnala un ruolo di primissimo piano di Atena nell'ambiente eretriese e si sarebbe indotti a pensare a una funzione poliade della dea. Su quest'ultimo punto, tuttavia, il silenzio assoluto della tradizione, che invece ben ricorda Apollo e Artemide, è un elemento significativo che genera perplessità e induce alla massima cautela.

Per concludere, credo si possa ragionevolmente ritenere che Atena sia stata un punto di riferimento religioso e identitario fondamentale per Eretria sia nella fase oligarchica sia in quella democratica, in virtù delle sue accentuate 'caratteristiche metiche' e della rispondenza di tali valenze a quegli aspetti e quelle attività altamente connotative nella vita e nell'immaginario della città, ora nell'una ora nell'altra fase. Sia lo stabilirsi del culto della dea sia la

[88] DETIENNE 1970, pp. 154-155.

[89] Pind., *Ol.* XIII 68 ss. Pausania (II 4, 1) ricorda il santuario di Atena Χαλινῖτις a Corinto.

[90] DETIENNE 1970, p. 158. Lo studioso illustra molto efficacemente le numerose similitudini fra la nave e il cavallo, costantemente presenti nella mentalità greca, e il legame che entrambe le cose mostrano con Atena e la sua *metis*.

scelta del polpo come *parasemon* sono collegabili all'influenza culturale e politica esercitata da Atene. Solo nuovi elementi documentari, tuttavia, potranno fornire materia per un avanzamento della discussione e per la ricerca di una miglior definizione del quadro che ho provato a ricostruire, qualora fosse confermato.

GIOVANNI BOFFA
giovanni.boffa@unisalento.it

ABSTRACT. – By focusing both on the symbolic value of the octopus within the cultural context of ancient Greece and on the history of Eretria in the 7th and 6th centuries B.C., the present paper is aimed at understanding why did the Eretrians adopt the image of that animal for their first coinage. Athena, the goddess of *metis*, proves to be a key element in this connection.

BIBLIOGRAFIA

ALTHERR-CHARON & BÉRARD 1980 = A. ALTHERR-CHARON & C. BÉRARD, *Erétrie: l'organisation de l'espace et la formation d'une cité grecque*, in *L'Archéologie aujourd'hui*, éd. par A. Schnapp (Paris, 1980), pp. 229-249.

Atleti e guerrieri = *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*, I, 3. *Atleti e guerrieri. Tradizioni aristocratiche a Taranto tra VI e V sec. a.C.* Catalogo della mostra. Taranto, Museo nazionale Archeologico, 9 aprile 1994 (Taranto, 1997).

BABELON 1907 = E. BABELON, *Traité des Monnaies Grecques et Romaines* (Paris, 1907).

BOFFA 2009 = G. BOFFA, rec. a WALKER 2004, in «PdP», LXIV, 2009, pp. 381-400.

BÉREND 1989 = D. BÉREND, *Histoire de poulpes*, in *Kraay-Morkholm Essays: Numismatic Studies in Memory of C. M. Kraay and O. Morkholm*, ed. by G. Le Rider & al. (Leuven, 1989), pp. 23-28.

BLANDIN 2007 = B. BLANDIN, *Les pratiques funéraires d'époque géométrique à Erétrie. Espace des vivants, demeures des morts. Eretria XVII, Fouilles et recherches* (Gollion, 2007).

BLANDIN 2011 = B. BLANDIN, *Amarynthos au début de l'âge du fer: Les trouvailles de la propriété M. Patavalis*, in *The "Dark Age" Revisited*, Acts of an International Symposium in Memory of William D.E. Coulson,

University of Thessaly, Volos, 14-17 June 2007, ed. by A. Mazarakis Ainian (Volos, 2011), II, pp. 813-828.

Breglia Pulci Doria 1975 = L. Breglia Pulci Doria, *Artemis Amarynthia*, in *Contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes* (Napoli, 1975: Cahiers du Centre Jean Bérard, II), pp. 37-47.

Briant 2002 = P. Briant, *From Cyrus to Alexander: A History of the Persian Empire* (Winona Lake, 2002).

Brizzi 2002 = G. Brizzi, *Il guerriero e il soldato: le linee del mutamento dall'età eroica dell'Ellade alla rivoluzione militare dell'Occidente*, in *Guerra e diritto nel mondo greco e romano*, a c. di M. Sordi (Milano, 2002: Contributi dell'Istituto di storia antica, 28), pp. 87-105.

Brown 1981 = T.S. Brown, *Aeneas Tacticus, Herodotus and the Ionian Revolt*, «Historia», 30, 4, 1981, pp. 385-393.

Buck 1979 = R.J. Buck, *A History of Boeotia* (Edmonton, 1979).

Bury 1886 = J.B. Bury, *Euboia before the Lelantine War*, «EHR», 1, 4, 1886, pp. 625-638.

Cairns 1984 = F. Cairns, *χρέματα δόκιμα: IG XII.9 1273 and 1274 and the Early Coinage of Eretria*, «ZPE», 54, 1984, pp. 145-55.

Cairns 1991 = F. Cairns, *The "Laws of Eretria" (IG XII.9 1273 and 1274): Epigraphic, Legal, Historical, and Political Aspects*, «Phoenix», 45, 1991, pp. 296-313.

Cambitoglou *et Alii* 1988 = A. Cambitoglou, J.J. Coulton, A. Birchall & J. R. Green, *Zagora II. Excavation of a Geometric Town on the Island of Andros, Greece* (Athens, 1988).

Constantakopulou 2007 = C. Constantakopulou, *The Dance of Islands. Insularity, Networks, the Athenian Empire and the Aegean World* (Oxford, 2007).

Crielaard 2007 = J.P. Crielaard, *Eretria's West Cemetery Revisited: Burial Plots, Social Structure and Settlement Organisation during the Eighth and Seventh Centuries BC*, in *Oropos and Euboea* 2007, pp. 169-195.

Culasso Gastaldi 1977 = E. Culasso Gastaldi, *L'Amazzonomachia 'teseica' nell'elaborazione propagandistica ateniese*, «AAT», 111, 1977, pp. 283-296.

Decharme 1929 = P. Decharme, *Mythologie de la Grèce antique* (Paris, 1929).

Descoeudres 1973 = J.P. Descoeudres, *Zagora auf der Insel Andros. Eine eretrische Kolonie?*, «AK», 16, 1973, pp. 87-88.

Détienne 1970 = M. Détienne, *Le navire d'Athéna*, «RHR», 178, 2, 1970, pp. 133-177.

Détienne & Vernant 1967 = M. Détienne & J-P. Vernant, *La métis d'Antiloque*, «REG», LXXX, 1967, pp. 68-83.

Détienne & Vernant 1969 = M. Détienne & J-P. Vernant, *La métis du renard et du poulpe*, «REG», LXXXII, 1969, pp. 291-317.

DÉTIENNE & VERNANT 1984 = M. DÉTIENNE & J-P. VERNANT, *Le astuzie dell'intelligenza nell'antica Grecia* (1974), tr. it. (Roma-Bari, 1984[2]).

FERRARI PINNEY 1981 = G. FERRARI PINNEY, *The Nonage of the Berlin Painter*, «AJA», 85, 1981, pp. 145-158.

FLACELIÈRE 1948 = R. FLACELIÈRE, *Thémistocle, les Erétriens et le Calmar*, «REA», 50, 1948, pp. 211-217.

FOURGOUS 1987 = D. FOURGOUS, *Gloire et infamie des seigneurs de l'Eubée*, «Metis», 2, 1987, 1, pp. 5-29.

GEHRKE 1992 = H-J. GEHRKE, *Zur Rekonstruktion antiker Seerouten: Das Beispiel des Golfs von Euboia*, «Klio», 74, 1992, pp. 98-117.

GEYER 1903 = F. GEYER, *Topographie und Geschichte der Insel Euboia*, 1. *Bis zum peloponesischen Kriege* (Berlin, 1903).

GROSSO 1958 = F. GROSSO, *Gli Eretriesi deportati in Persia*, «RFIC», 86, 1958, pp. 350-375.

HEAD 1963 = B.V. HEAD, *Historia numorum: a Manual of Greek Numismatics* (London, 1963).

HUBER 1998 = S. HUBER, *Érétrié et la Méditerranée à la lumière des trouvailles provenant d'une aire sacrificielle au Nord du sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros*, in *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Atti del Convegno Internazionale di Napoli, 1996, a c. di M. Bats & B. D'Agostino (Napoli, 1998: Coll. CJB, 15 / «AION ArchStAnt», Quad., 12), pp. 109-134.

HUBER 2007 = S. HUBER, *Un mystère résolu: Athéna sur l'Acropole d'Erétrie*, «AK», 50, 2007, pp. 119-129.

JEANMAIRE 1956 = H. JEANMAIRE, *La naissance d'Athéna et la royauté magique de Zeus*, «RA», 48, 1956, pp. 12-39.

JEFFERY 1961 = L.H. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece. A Study of the Origin of the Greek Alphabet and its Development from Eighth to the Fifth Centuries BC* (Oxford, 1961; 1990[2]).

JENKINS 1972 = G.K. Jenkins, *Monnaies grecques* (Fribourg, 1972).

KENZELMANN-PFYFFER 2011 = A. KENZELMANN-PFYFFER, *Attic Influences on Euboean Potters in the Geometric Period*, in *Euboea and Athens*, Proceedings of a Colloquium in Memory of Malcolm B. Wallace, Athens 26-27 June 2009, ed. by D.W. Rupp & J.E. Tomlinson (Athens, 2011), pp. 113-134.

KNOEPFLER 1988 = D. KNOEPFLER, *Sur les traces de l'Artémision d'Amarynthos près d'Érétrie*, «CRAI», 132, 2, 1988, pp. 382-421.

KNOEPFLER 2008 = D. KNOEPFLER, *Une cité au cœur du monde méditerranéen antique. Érétrie et son territoire, histoire et institutions*, in *Annuaire du Collège de France 2007-2008. Résumé des cours et travaux* (Paris, 2008), pp. 593-616.

KONTOLEON 1963 = N. M. KONTOLEON, *Οἱ Ἀσιναῦται τῆς Ἐρετρίας*, «AE», 1963, pp. 1-45.

KRAAY 1976 = C. KRAAY, *Archaic and Classical Greek Coins* (London, 1976).

KRAESE 1995 = J. KRAESE, *Le monnayage d'argent d'Érétrie (Eubée) de la fin du VIème siècle et de la première moitié du Vème siècle avant J.-C. Essai de chronologie relative et absolue*, Unpub. MA Thesis (Neuchâtel University, 1995).

KUNZE-GÖTTE 1973 = E. KUNZE-GÖTTE, *Corpus vasorum antiquorum, 37. Deutschland. München* (München, 1973: Antikensammlungen, 8).

LÉVÊQUE 1989 = P. LÉVÊQUE, *Le dynamisme d'Érétrie la rameuse. La genèse précoce d'une cité*, «MEFRA», 101, 2, 1989, pp. 739-750.

LISSARRAGUE 1987 = F. LISSARRAGUE, *Dionysos s'en va-t-en guerre*, in *Images et société en Grèce ancienne. L'iconographie comme métode d'analyse*, Actes du Coll. International, Lausanne 8-11 févr. 1984, éd. par C. Bérard, C. Bron & A. Pomary (Lausanne, 1987), pp. 111-120.

MANI HURTER 2006 = S. MANI HURTER, *Le trésor «aux poulpes»: un petit trésor archaïque enfoui vers 478 av. J.-C.*, «RN», 162, 2006, pp. 65-71.

MANI HURTER 2007 = S. MANI HURTER, *The «octopus» hoard: a small archaic hoard deposited in 478 BC, with an appendix by Markus Egetmeyer*, «NAC», 36, 2007, pp. 43-56.

MELE 1975 = A. MELE, *I caratteri della società eretriese arcaica*, in *Contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes* (Naples, 1975: Cahiers du Centre Jean Bérard II), pp. 15-26.

MELE 1981 = A. MELE, *I Ciclopi, Calcodonte e la metallurgia calcidese*, in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes* (Naples, 1981: Cahiers du Centre Jean Bérard VI), pp. 9-33.

MYRES 1906 = J. MYRES, *On the "List of Thalassocracies" in Eusebius*, «JHS», 26, 1906, pp. 84-130.

MURRAY 1988 = O. MURRAY, *The Ionian Revolt*, in *CAH* IV^2 (Cambridge, 1988), pp. 461-490.

MUSTI 1984 = D. MUSTI, *Il giudizio di Gorgia su Cimone in tema di χρήματα*, «RFIC», 112, 1984, pp. 129-153.

NICOLAI 1987 = R. NICOLAI, *La metis di Antiloco*, «RFIC», 115, 1, 1987, pp. 107-113.

NOVARO 1996 = D. NOVARO, *Eretria: l'universo cultuale di una polis alle sue origini*, «QS», 43, 1996, pp. 73-107.

Oropos and Euboea 2007 = *Oropos and Euboea in the Early Iron Age*, Acts of an International Round Table, University of Thessaly, 18-20 June 2004, ed. by A. Mazarakis Ainian (Volos, 2007).

OSTWALD 2002 = M. OSTWALD, *Athens and Chalkis: a Study in Imperial Control*, «JHS», 122, 2002, pp. 134-143.

PARKER 1997 = V. PARKER, *Untersuchungen zum Lelantinischen Krieg und verwandten problemen der frühgriechischen Geschichte* (Stuttgart, 1997: Historia-Einzelschriften, CIX).

PICCIRILLI 1987 = L. PICCIRILLI, *Temistocle, Aristide, Cimone, Tucidide di Melesia fra politica e propaganda* (Genova, 1987).

PLANT 1979 = R. PLANT, *Greek Coin Types and their Identification* (London, 1979).

PUGLISI 2004 = M. PUGLISI, *Il simbolismo del polpo*, in *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della numismatica negli studi di iconografia*, Atti del I Incontro di Studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae*, Messina, 6-8 marzo 2003, a c. di M. Caccamo Caltabiano, D. Castrizio & M. Puglisi (Reggio C., 2004), pp. 159-172.

ROSCHER = W.H. ROSCHER, *Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie*, I-VII (Leipzig, 1890-94; rist. an., Hildesheim-New York, 1965 e 1977-78).

SCHMID 1999 = S. SCHMID, *Decline or prosperity at Roman Eretria? Industry, purple dye works, public buildings and gravestones*, «JRA», 12, 1999, pp. 273-293.

SELTMAN 1933 = C. SELTMAN, *Greek Coins. A History of metallic Currency and Coinage down to the Fall of the Hellenistic Kingdoms* (London, 1933).

SEYRIG 1950 = H. SEYRIG, *Poulpes et seiches sur les monnaies grecques*, «REA», LII, 1950, p. 372.

SIEDENTOPF 1982 = H. B. SIEDENTOPF, *Corpus vasorum antiquorum*, 49. *Deutschland. Nordrhein-Westfalen*, 1 (München, 1982).

SIMON 2007 = P. SIMON, *Les environs d'Érétrie durant le premier Âge du Fer*, in MAZARAKIS AINIAN 2007, 153-167.

SNODGRASS 1991 = A.M. SNODGRASS, *Armi e armature dei Greci* (Roma, 1991).

THEODOROPOULOU 2007 = T. THEODOROPOULOU, *Gifts from the Gulf: the exploitation of molluscs in the Geometric artisan site of Oropos*, in MAZARAKIS AINIAN 2007, pp. 427-445.

THIERCY 2008 = P. THIERCY, *Bête comme ses huit pieds?*, in *Phileuripidès. Mélanges offerts à François Jouan*, éd. par D. Auger & J. Peigney (Paris, 2008).

THOMAS & CONANT 1999 = C.G. THOMAS & C. CONANT, *Citadel to City-State. The Transformation of Greece, 1200-700 B.C.E.* (Bloomington, IN, 1999).

THOMPSON 1947 = D.W. THOMPSON, *A Glossary of Greek Fishes* (London, 1947).

TOULOUPA 1983 = E. TOULOUPA, Τὰ ἐναέτια γλυπτὰ τοῦ ναοῦ τοῦ Ἀπόλωνος Δαφνηφόρου στὴν Ἐρέτρια (Ioannina, 1983).

TOZZI 1978 = P. TOZZI, *La rivolta ionica* (Pisa, 1978).

TRITLE 1992 = L.A. TRITLE, *Eretria, Agoura, and the Road to Tamynai: the Athenians in Euboia, 348 B.C.*, «Klio», 74, 1992, pp. 131-165.

VALENZA MELE 1977 = N. VALENZA MELE, *Hera ed Apollo nelle colonie euboiche d'Occidente*, «MEFRA», LXXXIX, 1977, 2, pp. 493-524.

VAN EFFENTERRE & RUZÉ 1994 = H. VAN EFFENTERRE & F. RUZÉ, *Nomima: recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec* (Paris, 1994).

VAN WEES 2010 = H. VAN WEES, *Those who sail are to receive a wage: naval warfare and finance in archaic Eretria*, in *New perspectives in Ancient Warfare*, ed. by G.G. Fagan & M. Trundle (Leiden, 2010), pp. 205-226.

VANDERPOOL & WALLACE 1964 = E. VANDERPOOL & W.P. WALLACE, *The Sixth-Century Laws from Eretria*, «Hesperia», 33, 4, 1964, pp. 381-391.

WALKER 2004 = K.G. WALKER, *Archaic Eretria. A Political and Social History from the Earliest Time to 490 BC* (London, 2004).

WALLACE 1936 = W.P. WALLACE, *An Eretrian Proxeny Decree of the Early Fifth Century*, «Hesperia», 5, 1936, pp. 275-284.

LA PAROLA DEL PASSATO
RIVISTA DI STUDI ANTICHI

numero singolo	€ 18,50
Europa	€ 23,00
extra Europa	€ 26,00

abbonamento LXVII/2012

Italia	€ 93,00
Europa	€ 115,00
Extra Europa	€ 130,00

ISSN 0031 - 2355